

# Parlamentari da tagliare?

Carlo Calenda (Azione)

## «Camere paralizzate per risparmiare solo il prezzo di un caffè»



Il Pd dica che sostiene la riforma solo per restare al governo coi 5 Stelle. La vera casta è chi viene eletto senza curriculum decoroso.

**ROMA** «Io voterò no convintamente». Al solo sentire la parola referendum Carlo Calenda, oggi leader di Azione ed europarlamentare, scuote la testa, si infervora.

**Insomma, onorevole Calenda, il suo no è netto. Perché?**

«È molto semplice: non è una riforma complessiva dell'istituzione parlamentare, che ne ha bisogno — io sono addirittura favore al monocameralismo secco — ma è un taglio indiscriminato che leva rappresentanza a una Camera e che complica il lavoro parlamentare».

**In che senso lo complica?**

«Perché una Camera con 200 membri dovrà seguire le stesse commissioni della Camera dei deputati. Ma come si fa? Questo rallenterà il processo legislativo. Per non parlare della questione dei delegati regionali, che partecipano all'elezione del Capo dello Stato, al momento sono 60 su 1.000

parlamentari, ma se passasse la riforma assumerebbero un peso senza precedenti nella storia della Repubblica».

**Eppure il Pd sostiene che basterebbe introdurre una serie di correttivi più una legge elettorale proporzionale.**

«Queste son tutte balle di gente che ha votato per tre volte no e adesso vota sì perché, come su ogni dossier governativo, è sotto scacco del M5S. Sarebbe più limpido dirlo, per restare al governo dobbiamo dire sì al taglio dei parlamentari».

**La fermo: il No non rischia di essere interpretato all'esterno come una difesa della casta?**

«La vera casta è chi è in Parlamento senza aver un curriculum vitae decoroso, come Luigi Di Maio, o come chi diventa presidente della commissione Affari europei avendo gestito un negozio di animali. Gli italiani si devono preoccupare di questo, che chiama in causa anche la qualità del loro voto, piuttosto che di risparmiare un caffè l'anno, danneggiando le istituzioni democratiche».

**Ha visto che il Pd non si è presentato alle tribune elettorali dedicate al referendum?**

«Si vergognano come spesso accade di quello che stanno facendo e quando uno si vergogna di quello sta facendo, è ora di cambiare i comportamenti, non di giustificarli, ripetendo meccanicamente "se no ci sono i fascisti"».

**Perché alla fine prevale il Sì?**

«C'è un dibattito che ha tutto l'inten-

resse a tenere nascosto il merito della consultazione. Io cerco di spiegare che la vera rivoluzione la possono fare solo gli italiani cambiando le motivazioni del loro voto. Votiamo perché gli avversari sono "fascisti" o "comunisti". Votiamo contro mai per, e senza preoccuparci di programmi, coerenza, esperienza. In questo paese la politica ha cessato di essere "arte di Governo"».

**Quale impatto avrà il risultato del referendum sull'esecutivo?**

«Nessuno. Perché l'attuale esecutivo è composto da persone che non condividono nulla ma hanno il sacro terrore di tornare a votare. Rimarranno là agganciati con i rampini».

**Resta il fatto che il 97 per cento del Parlamento ha votato a favore del taglio.**

«Perché da molti anni la politica non è capace di spiegare le ragioni del proprio ruolo di classe dirigente. Si sentono inadeguati e "abusivi" e provano a cavalcare l'antipolitica piuttosto che arginarla come hanno fatto da Tangentopoli in avanti».

**Come farà a convincere gli italiani?**

«Facendogli notare che da anni votano politici che dopo poco disprezzano. Uno dopo l'altro. E che finiscono per voler punire. Ma la qualità della politica è determinata dalla qualità del voto. Forse è il momento di riscoprire un voto libero e consapevole, lontano dal tifo, che ragioni sull'esperienza e la qualità delle persone e delle idee».

**Giuseppe Alberto Falci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Perché è stato indetto il referendum costituzionale

✓ Il quesito referendario riguarda l'approvazione della modifica agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari. Con il «sì» l'elettore dà il suo assenso al taglio, con il «no» lo nega

## Quali sono le norme che lo prevedono

✓ Si tratta di un referendum confermativo, disciplinato dall'art. 138 della Costituzione. Serve a confermare o respingere una modifica alla Carta costituzionale avvenuta tramite una legge approvata dal Parlamento

## Quando si vota: l'election day di settembre

✓ Si vota domenica 20 e lunedì 21 settembre. Negli stessi giorni si voterà anche per il rinnovo dei governatori e dei Consigli in sette Regioni (Valle d'Aosta, Marche, Liguria, Campania, Puglia, Veneto e Toscana)

## La consultazione valida anche senza il quorum

✓ Per la validità del referendum costituzionale confermativo non è previsto dalla legge un quorum di validità; non si richiede, cioè, che alla votazione partecipi la maggioranza degli aventi diritto al voto



### I numeri in Aula

Con la riforma il numero dei parlamentari passerebbe dagli attuali 630 a 400 deputati alla Camera, e da 315 a 200 senatori a Palazzo Madama